


La tempesta tra magia e metateatro nella rilettura di Teatro La Ribalta / Kunst der Vielfalt

 paneacquaculture.net/2026/06/01/la-tempesta-tra-magia-e-metateatro-nella-rilettura-di-teatro-la-ribalta-kunst-der-vielfalt

Chiara Amato

June 1, 2026

[Home Festival](#) La tempesta tra magia e metateatro nella rilettura di Teatro La Ribalta...



- [Festival](#)
- [Letteratura/Poesia](#)
- [Novità](#)
- [Recensioni](#)
- [Teatro](#)

CHIARA AMATO | Lo spazio dell'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini da anni ormai è sede della importante rassegna **Da vicino nessuno è normale**, che in questa edizione 2026 si apre con la prima nazionale firmata dalla compagnia bolzanina **Teatro La Ribalta / Kunst der Vielfalt**, con cui **Olinda** che gestisce le attività culturali nel sito milanese ha storici legami di vicinanza, anche in ragione dei progetti di inclusione per il tramite dell'arte che entrambe le realtà portano avanti.

La compagnia, fondata nel 2013 e diretta da **Antonio Viganò**, è composta da danzatori e attori-di-versi e stra-ordinari, già per il loro modo di vivere la scena e per il vissuto personale. Il loro lavoro conferisce un nuovo carattere artistico al teatro sociale e, insieme

all'**Associazione Scarti**, ha l'obiettivo di promuovere l'inclusione di fasce a rischio di emarginazione come adolescenti, anziani, disabili e detenuti. Lavorare con attori "fuori dalla norma" non è per Viganò in nessun modo un limite per proporre un teatro visionario e contemporaneo, sia nelle forme che nei contenuti.

Il **TeatroLaCucina** diventa in questa occasione l'isola dove ambientare **La Tempesta** shakespeariana. Viganò aveva già lavorato sui testi del drammaturgo inglese con l'*Otello Circus*, e qui prosegue il percorso perché ritrova in questo testo tutti gli elementi cardinali del dramma e della vita: il potere, l'amore, la vendetta e il perdono. Come nel testo originario il reale e il fantastico/il magico si intrecciavano indissolubilmente, il regista reinterpreta questo elemento attraverso la rottura della finzione scenica e introducendo il gioco metateatrale.



Ph. Vasco Dell'Oro

In scena, pochi elementi: un'altalena sulla destra, un led sullo sfondo con la scritta "TEATRO" e un cumulo di abiti al centro; mentre le luci sono sui toni del blu (idea di **Melissa Pircali**); quest'ultimo elemento ricorre per gran parte della pièce, rimandando alla cupezza del mare in tempesta e dona un imminente tocco di magia. Nel resto dell'opera le luci di rado cambiano colore, tingendosi di rosso e di giallo.

Sull'altalena una figura esile, in abito lungo, con un cappello da fatina e il volto coperto di cerone bianco, chiede al pubblico un volontario che gli dia una piccola spinta, e subito dopo inizia a dividere gli abiti di scena in piccoli mucchietti disponendoli per tutto lo spazio. Incitati dal regista a darsi una mossa per costruire lo spettacolo, entrano così tutti gli attori (**Jason De Majo, Rodrigo Scaggiante, Sara Menestrina, Michael Untertrifaller,**

Stefania Muratori Mazzilli, Johannes Notdurfter, Francesco Pennacchia, Rocco Ventura). Il regista-mago Prospero indossa un mantello rosso che evoca il protagonista stregone del cartone animato Disney Fantasia. Mentre gli attori indossano i propri abiti, Prospero e lo spirito dell'aria, Ariel, si accordano per scatenare una tempesta e così compiono un incantesimo con una boccia di vetro, il loro soffio e una barchetta di carta. Gli attori vengono così travolti, proprio come i naufraghi che interpreteranno, e si distribuiscono i ruoli. L'elemento metateatrale continua a intrecciarsi con la trama con molta rapidità. Lo spettacolo inizia poi a toccare i temi cruciali del testo: la libertà di Ariel e di Calibano; l'ingenua Miranda che si innamora fulmineamente del principe Ferdinando; Antonio e la sua fame di potere; e infine la vendetta di Prospero.

Gli interpreti entrano ed escono di continuo sia dalla scena, mettendosi in panchina sullo sfondo quando non sono protagonisti della sequenza scenica, sia dal proprio ruolo e dalla propria persona. Si mischiano i piani creando in alcuni passaggi anche taluni momenti di confusione: la dimensione metateatrale è centrale ma non ancora messa del tutto a fuoco. Quello che regna sopra tutto in questa reinterpretazione de *La Tempesta* è la delicatezza e un alone magico e poetico. Questo aspetto è molto chiaro nel passaggio di teatro danza dell'innamoramento tra Miranda e Ferdinando, i quali si sfiorano e si muovono, come allo specchio, in una sequenza di carezze, baci e passi di danza (coreografie di **Eleonora Chiocchini**). Anche Calibano esprime la propria sete di libertà attraverso uno sketch circense, con tanto di musica ad hoc, e si muove in diagonale al palco, utilizzando una sedia come elemento coreografico.

Interessante anche l'utilizzo dei pochi oggetti di scena, che rimandano al mondo dell'immaginario, del favolistico: le luci, i suoni, i fumi, la corona usata come metonimia per il personaggio del Re Federico, il cavalluccio a dondolo come sineddoche per indicare un cavaliere/principe, il guinzaglio al posto delle catene per Calibano.

Ma la conclusione sicuramente resta il passaggio più toccante, dove gli attori possono togliersi la propria maschera, ma anche i personaggi possono liberarsi dalla schiavitù del mago. Il folletto Ariel, che come un bambino divertito ride e scioglie il cerone dal volto con l'acqua, richiama quel verso di Shakespeare (Atto V, Scena I) "*Al vento sarò libero, sì, tutto libero*". Quella liberazione riempie lo spiritello di gioia e gli dona uno slancio infantile di vita. Proprio **Michael Untertrifaller** fa la differenza nel ritmo dello spettacolo: la sua interpretazione così fresca, curata e dai movimenti leggiadri fa da filo conduttore tra il mago oppressore e gli altri personaggi. Si muove nello spazio scenico con grazia e consapevolezza, oltre che con ironia. Anche questa volta Viganò riesce a centrare l'obiettivo, parlando dell'oggi attraverso un classico della drammaturgia di tutti i tempi, con cura e senza mai scadere nel pietismo.

LA TEMPESTA

testo e regia **Antonio Viganò**

coreografie **Eleonora Chiocchini**

con **Jason De Majo, Rodrigo Scaggiante, Sara Menestrina, Michael Untertrifaller,**

**Stefania
Muratori
Mazzilli,
Johannes
Notdurfter,
Francesco
Pennacchia,
Rocco
Ventura**
assistenza alla
regia e
creazione
musicale
Paola Guerra
collaborazione
drammaturgica
Paolo Grossi
light designer
**Melissa
Pircali**
organizzazione
**Jessica
Rizzoli**
grafica e
comunicazione
**Michela Della
Croce**
una
produzione
**Teatro la
Ribalta –
Kunst der
Vielfalt con
Scarti –
Centro di
produzione**



Ph. Vasco Dell'Oro

**teatrale d'innovazione, Residenza Artistica “ Passo Nord” – Teatro Cristallo,
Residenza Artistica Olinda/TeatroLaCucina di Milano**

TeatroLaCucina, Milano | 31 maggio 2026